

## **Premessa**

**In riferimento ad articoli apparsi sulla stampa nazionale che rilanciano accuse rivolte a due confratelli riportate in un rapporto di esperti dell'ONU sull'applicazione della risoluzione 1533 del 2004 fatta dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, i Missionari saveriani non hanno ritenuto di dover rispondere subito alle accuse nei confronti di alcuni di loro, in attesa che tali accuse fossero dallo stesso ONU confermate o smentite. Visto però che la presa di posizione dell'ONU tarda e che le accuse sono riprese da altri giornali, puntualizziamo quanto segue.**

**NB. Seguono due comunicati, uno che si riferisce ai valori che hanno sempre contraddistinto l'opera dei Saveriani in Congo, e uno che entra nei dettagli delle accuse.**

### **COMUNICATO STAMPA DEI MISSIONARI SAVERIANI RESIDENTI NELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO**

Noi, Missionari Saveriani, siamo una congregazione religiosa, il cui compito specifico, oltre a quello affidato a tutti i cristiani di annunciare il Vangelo, è di portare questo Vangelo dove esso non è ancora giunto. In questa prospettiva noi siamo presenti nella RDC dall'anno 1958, e ci siamo impegnati continuamente nel campo dell'evangelizzazione e della carità. Di fatto operiamo a livello sociale, scolastico, medico e in tutto ciò che concerne lo sviluppo integrale. Abbiamo dato inizio all'università, chiamata Istituto Superiore Pedagogico (ISP). Questo impegno ci coinvolge con la sofferenza della popolazione e ci obbliga ad essere compagni di strada sul sentiero della pace e della giustizia, sempre nella prospettiva del Vangelo e secondo gli orientamenti della Chiesa Cattolica

Per questo abbiamo condiviso momenti angosciosi a fianco della popolazione congolese, a partire dagli anni sessanta, durante le molteplici guerre di cui il paese è stato vittima. A questo proposito ricordiamo che alcuni dei nostri confratelli sono stati anche imprigionati, percossi e perfino messi a morte, come conseguenza della loro scelta di operare in comunione con la gente. D'altronde la scelta di condividere fino in fondo la sorte degli oppressi ci espone al rischio d'essere oggetto di ogni tipo di accusa, come ci ammonisce il Vangelo.

Ma in ogni momento della nostra attività, anche nelle ore più difficili, abbiamo sempre cercato di mantenere il nostro cuore aperto ad ogni sofferenza umana, e di lavorare in comune accordo con i vescovi delle differenti diocesi cui apparteniamo, evitando di lasciarci imprigionare da ogni particolarismo partigiano. In particolare non abbiamo mai aderito a scelte di tipo partitico e neppure favorito un gruppo particolare opposto a un altro, tanto meno a gruppi che praticano la violenza. In realtà, secondo la logica evangelica, ogni persona è sacra, per cui sarebbe impensabile poter cooperare alla sua distruzione.

Al contrario, sull'esempio del Signore Gesù, nel cui nome ci troviamo ora in Congo, abbiamo cercato di rivolgerci a coloro che sono i più sofferenti. In questa ottica, alcuni fra noi, residenti nelle zone conflittuali, soprattutto dal 1994 fino ad oggi, fraternizzano spontaneamente con i rifugiati, gli sfollati e ogni gruppo in difficoltà, tentando nei limiti delle loro disponibilità di alleviarne la miseria. E così dal 1994 alcuni confratelli portano soccorso ai rifugiati a Goma, a Bukavu, a Kidoti e altrove, senza per questo divenire partigiani di un gruppo o dell'altro.

In tal modo, ben consapevole dei nostri limiti, noi tentiamo di rispondere in termini evangelici alle differenti situazioni umane che ci interpellano.

Bukavu, 26 Novembre 2009

### **DECLARATION DE PRESSE DES MISSIONNAIRES XAVERIENS EN REPUBLIQUE DEMOCRATIQUE DU CONGO.**

Nous, les Missionnaires Xavériens, sommes une congrégation religieuse dont la mission spécifique, outre celle reconnue à tous les chrétiens d'annoncer l'Évangile, est d'apporter cet Évangile là où il n'est pas encore arrivé. Dans ce sens, nous sommes présents en RD Congo depuis l'année 1958, et nous avons toujours

travaillé dans le cadre de l'évangélisation et de la charité. De fait, nous sommes aussi engagés dans le domaine social, scolaire, sanitaire, et de développement intégral. Nous avons même été les initiateurs d'une université, dénommée Institut Supérieur Pédagogique (I.S.P.) de Bukavu. Cet engagement nous ouvre à la souffrance du peuple et nous oblige à l'accompagner sur la route de la paix et de la justice, toujours dans le cadre de l'Évangile et selon les orientations de l'Église Catholique.

C'est ainsi que nous avons vécu des moments très difficiles aux cotés de la population congolaise, depuis les années 1960, avec les différentes guerres dont le Pays a été victime. Rappelons au passage que certains de nos confrères ont été même emprisonnés, battus, voire mis à mort, à cause de leur choix de travailler en communion avec le peuple. D'ailleurs, le choix de partager jusqu'au bout le sort des opprimés, nous expose, ainsi que l'Évangile nous le rappelle, au risque d'être frappés par toute sorte d'accusations.

Mais dans tous nos engagements, voire dans les moments les plus difficiles, nous avons toujours évité de nous laisser entraîner par toute position partisane en gardant notre cœur ouvert à toute souffrance humaine, et travaillant de commun accord avec les Evêques des Diocèses dans lesquels nous sommes. Nous n'avons jamais pris des positions politiciennes, ni favorisé un groupe particulier qui s'opposerait à un autre, moins encore soutenu des mouvements qui pratiquent la violence. En fait, dans la logique de l'Évangile, toute personne est sacrée, et nous ne pouvons donc jamais collaborer à sa destruction.

Par contre comme le Seigneur Jésus, au nom duquel nous sommes ici en R. D. Congo, nous sommes plutôt tournés vers ceux qui souffrent le plus. C'est dans ce sens que certains d'entre nous, qui sont dans les zones de conflits depuis les années 1994 jusqu'aujourd'hui, se penchent spontanément vers les réfugiés, les déplacés de guerre et vers tout autre personne en difficulté, en essayant autant qu'ils le peuvent, de soulager leur misère. C'est ainsi que depuis 1994, des confrères assistent des réfugiés à Goma, à Bukavu, à Kidoti et ailleurs sans pour autant être partisans de l'une ou l'autre idéologie.

En tout cela, dans nos limites, nous essayons de répondre en termes évangéliques aux situations qui nous interpellent.

Bukavu, le 26 Novembre 2009

## **DICHIARAZIONE DEI MISSIONARI SAVERIANI DELLA R. D. CONGO IN SEGUITO AL RAPPORTO DEGLI ESPERTI DELL'ONU.**

Noi, Missionari Saveriani, presenti ed operanti in R.D.Congo ci sentiamo sconcertati alla lettura del rapporto redatto dagli esperti dell'Onu, quale è stato presentato in questi ultimi giorni dai mass media, là dove chiama in causa due nostri confratelli.

Questo documento di natura strettamente confidenziale e non destinato all'uso pubblico, - "strictly confidential, not for dissemination", come recita fin dalla sua prima pagina - inespiegabilmente è stato già messo nelle mani di tutti i mass media internazionali. E questo secondo un procedimento ormai consolidato che toglie alle legittime istanze la competenza della verifica di eventuali accuse per trasferirla alla pubblica piazza mediatica dove ogni accusato è già per se stesso colpevole. È per rifiuto di questo metodo che i Missionari Saveriani hanno evitato di rispondere subito alle accuse di questa che considerano una bozza non ufficiale. D'altra parte, chi

ben ci conosce, e in particolare le popolazioni presso cui operiamo, ha già saputo giudicare della veridicità delle accuse stesse.

Allo stesso tempo denunciando la sommarietà, l'imprecisione e quindi la falsità tendenziosa di questo rapporto e dell'interpretazione delle cosiddette prove apportate e ci meraviglia che dei giornali che si dicono seri diano loro credito senza verificarle.

In particolare questo documento, al n.120,accusa il nostro confratello p. Pier Giorgio Lanaro "di essere a capo di un gruppo, facente parte della Chiesa cattolica italiana, legato a delle unità FDLR basate in RD Congo".

A tale accusa noi dichiariamo che i cosiddetti cattolici d'Italia sono semplicemente degli amici personali di p.Lanaro, che da vari anni ricevono da lui delle lettere circolari nelle quali egli racconta della sua vita missionaria. Si tratta di persone di buona volontà, fra l'altro non esclusivamente cristiani praticanti, che si lasciano interpellare da situazioni di sofferenza e di miseria, fra cui quella in cui vivono attualmente i rifugiati ruandesi, e che reagiscono in conseguenza.

Per quanto concerne gli scambi epistolari di p. Lanaro con Ignazio Murwanashaka, diciamo che sono nati per un bisogno di ricerca della verità e della giustizia, a proposito di notizie allarmanti apprese dai media. Come prete operante fra la popolazione congolese, p. Lanaro voleva conoscere la verità sui massacri ed altri delitti, fra cui alcuni di natura economica, in particolare i saccheggi delle risorse minerarie della RD Congo, attribuiti ai FDLR e descritti dalla stampa internazionale.

E qui denunciando l'inganno utilizzato contro p. Lanaro da un sedicente prete italo-americano, prezzolato da un'organizzazione non meglio definita, un sedicente "Francesco-Vittorio" (che d'altronde si firma "Francisco") per ottenere indirizzi, contatti, nomi, emails, numeri di cellulare. Senza dubbio il gruppo di esperti utilizzando tali contatti ripone piena fiducia in quest'uomo che, con ogni verosimiglianza, appare implicato nel movimento di ribellione armata più di ogni altro (cfr. annessi).

Infatti, questo sedicente prete ha maliziosamente introdotto il tema di aiuti finanziari destinati ai FDLR, e che dovevano pervenire nelle mani del sig. Ignazio Murwanashaka, mentre p. Lanaro chiedeva soltanto aiuti umanitari per i rifugiati ruandesi, di cui egli conosce a fondo la miseria estrema, soprattutto nell'attuale congiuntura. Appare chiaro che questo signore, che si presentava come prete, perseguiva il suo intento machiavellico di trascinare p. Lanaro in un ingranaggio di cui egli controllava perfettamente il funzionamento. Infatti, una volta informato su tali contatti -che d'altronde gli erano stati forniti fin dai primi momenti - è scomparso definitivamente, trincerandosi dietro motivazioni assolutamente derisorie.

Fra l'altro p. Lanaro gli aveva comunicato anche il nome di p. Franco Bordignon, economo della nostra congregazione, come quello di un referente che avrebbe potuto ricevere il denaro destinato ai rifugiati, e che doveva essere inviato attraverso la Western Union, un'istituzione internazionale di trasferimento di denaro, e non attraverso la West Bank (oltretutto inesistente a Bukavu). Notiamo che il conto di cui fa allusione il numero 123 del rapporto degli esperti dell'ONU è esso pure inesistente.

Insomma, mettendo insieme le cose, ci riteniamo autorizzati a concludere che gli esperti dell'ONU si sono fidati di e-mails ottenuti in malo modo, senza verificarne l'esattezza del contenuto.

Ci sentiamo quindi altamente meravigliati di constatare che il nostro economo, p. Franco Bordignon, è accusato, non in base di una qualsiasi trasgressione compiuta, ma solo a causa

dell'incarico che egli svolge in nome e al servizio di tutta la congregazione saveriana. Oltretutto è evidente che egli non può essere al corrente di tutte le iniziative personali di tutti i confratelli.

Allo stesso n. 123 del rapporto degli esperti dell'ONU, l'accusa rivolta contro p. Lanaro dell'appropriazione arbitraria indebita di fondi raccolti in Europa dalla sua congregazione per i profughi ruandesi, e che egli invece avrebbe utilizzato per sostenere l'organizzazione militare dei ribelli, è assolutamente infondata. Appare evidente una manipolazione quando si identificano i beneficiari di questo aiuto. Là dove p. Lanaro parla dei "miei amici che si sono rifugiati sulle montagne" gli esperti dell'ONU parlano di gruppi FDLR armati che si sarebbero trincerati sulle montagne. Ora, come prete che ha vissuto a lungo in mezzo ai rifugiati, p. Lanaro parla di famiglie (donne, bambini, anziani) che egli conosce e con le quali ha stretto legami di amicizia.

E' per aiutare queste categorie a rischio di persone rifugiate e, di cui l'ONU con tutti i suoi organismi a ciò preposti non si preoccupa, che P. Lanaro ha dato la somma di 2000 dollari per comperare dei teli per coprire le capanne improvvisate e per medicinali.

Noi esigiamo che l'intervento di persone competenti e preoccupate della verità possa chiarire definitivamente la natura di tutte le accuse rivolte contro i nostri confratelli, in vista di ristabilirne l'onorabilità che questo rapporto pretende compromettere.

Ciò anche perché tali accuse fantasiose possono mettere a rischio l'incolumità stessa dei confratelli accusati e non solo, oltre che condizionare la loro opera in favore dei più deboli.

Non basta accusare chi da anni, senza nessun fine politico o interesse personale e a volte a rischio della sua stessa vita, cerca di sollevare con i poveri mezzi a disposizione l'enorme sofferenza di intere popolazioni del Congo, per coprire il fallimento della costosa missione dell'ONU con i suoi intrallazzi e alleanze.

Bukavu, 1 Dicembre 2009

## **DECLARATION DES MISSIONNAIRES XAVERIENS DE LA R.D. CONGO, FACE AU RAPPORT DES EXPERTS DE L'ONU**

Nous, Missionnaires Xavériens œuvrant en RD Congo, sommes étonnés par le rapport des experts de l'ONU tel qu'il est apparu dans les médias ces derniers jours, mettant nommément en cause deux de nos confrères.

Ce rapport pourtant présenté dès sa première page comme strictement confidentiel et non destiné à l'usage public « strictly confidential, not for dissemination », est curieusement déjà mis entre les mains des tous les médias internationaux. Tout cela d'après un processus déjà pratiqué qui enlève aux instances légitimes la compétence et le droit de la vérification sur des éventuelles accusations, dans le but de divulguer ces accusations sur le marché des medias, où tout accusé se trouve déjà coupable au préalable.

C'est pour refuser carrément cette méthode de travail, que les Missionnaires Xavériens ont évité de répondre immédiatement aux accusations de ce rapport, que nous ne considérons pas officiel.

Par ailleurs tous ceux qui nous connaissent bien, et en particulier les populations au milieu desquelles nous œuvrons, ont déjà su juger sur la non véracité de ces accusations.

En plus nous dénonçons la façon sommaire et l'imprécision de ce rapport, qui en conséquence est par sa nature tendancieusement faux quant à son contenu et à l'interprétation des preuves fournies et nous sommes très étonnés que des journaux qui se disent sérieux leur donnent du crédit sans même les vérifier.

En fait, ce rapport, dans son numéro 120, accuse notre confrère le Père Giorgio Lanaro, « d'être à la tête d'un groupe faisant partie de l'Eglise catholique italienne, lié à des unités FDLR basé en RD Congo. »

A cette accusation, nous déclarons que ces gens nommés comme membres de l'Eglise catholique d'Italie, ne sont que des amis personnels du Père Lanaro, qui depuis longtemps reçoivent de lui des lettres circulaires dans lesquelles il leur parle de sa vie missionnaire. Il s'agit en clair des gens de bonne volonté qui

ne sont pas exclusivement des chrétiens catholiques, qui se laissent simplement interpellés par des situations de souffrance et de misère, entre autres, celle dans laquelle vivent actuellement les réfugiés rwandais, et qui agissent en conséquence.

En ce qui concerne les correspondances entre le P. Lanaro avec Ignace Murwanashaka, disons qu'elles ont été établies dans un souci pastoral de rechercher la vérité et la justice, sur des nouvelles alarmantes qu'il avait lu dans les médias. De fait, comme prêtre travaillant au milieu du peuple congolais, dans un endroit où vivent des réfugiés rwandais, le Père Lanaro voulait savoir la vérité sur les massacres et autres crimes, entre autres des crimes économiques, et en particulier sur les pillages de ressources naturelles de la RD Congo, attribués aux FDLR, et répandus dans la presse internationale.

C'est ici où nous dénonçons la ruse qui a été utilisée contre le P. Lanaro par un soi-disant prêtre italo-américain, à la solde de nous ne savons quelle organisation, un nommé François Victorio (qui signe, alias Francisco), pour lui extorquer des adresses, des contacts, noms, des e-mails, des numéros de téléphone... Il n'est pas de doute que le groupe d'expert en utilisant ces contacts, se fient totalement à cet homme qui, vraisemblablement, est plus impliqué dans ce mouvement de rébellion armée (FDLR) que quiconque.

De fait, ce prétendu prêtre a malicieusement fait pression pour introduire le thème des aides financières qui seraient destinées aux FDLR, et qui devaient directement transiter par Ignace Murwanashaka, alors que le Père Lanaro ne demandait que des aides humanitaires pour les réfugiés rwandais dont il connaissait très bien la souffrance, particulièrement dans le contexte actuel. Il est donc clair que ce Monsieur qui se présentait comme un prêtre, avait des visées machiavéliques d'embarquer le P. Lanaro dans un montage dont lui-même contrôlait très bien l'issue. Du reste, une fois qu'il a acquis les contacts dont il avait besoin et qu'il avait reçus dès le début, il est disparu sans laisser des traces, en se cachant derrière des prétextes dérisoires..

Entre-temps, le Père Lanaro lui avait déjà fourni entre autre, le nom du Père Franco Bordignon, économiste de notre congrégation, comme un référant qui aurait pu retirer cet argent destiné aux réfugiés qui devrait être envoyé par Western Union, une institution internationale de transfert d'argent, et non par West Bank (West Bank n'existe pas à Bukavu). Par ailleurs, le compte en Banque auquel fait allusion le n° 123, du rapport des experts de l'ONU n'existe pas non plus. En somme, ceci ajouté à cela, nous sommes en droit de croire que les experts de l'ONU se sont confiés aux e-mails acquis de quelque façon, sans en vérifier l'exactitude du contenu.

De là, nous sommes fortement étonnés de constater que notre économiste le P. Franco Bordignon, est accusé, non sur base d'une certaine culpabilité avérée, mais pour la fonction qu'il exerce au nom, et pour le bien de toute la congrégation xavérienne. Ceci est fait, tout en sachant que celui-ci n'est pas sensé être au courant de toutes les initiatives personnelles de tous les confrères.

Dans le même numéro 123 du rapport des experts de l'ONU, l'accusation porte contre le Père Lanaro d'un détournement délibéré des fonds prétendument récoltés en Europe par sa congrégation en faveur des réfugiés rwandais, et que lui-même aurait employé pour appuyer l'organisation militaire rebelle (FDLR), est sans fondement. En effet, il y a clairement une manipulation dans l'interprétation des bénéficiaires de cette aide. Là où le Père Lanaro parle de « mes amis qui se sont enfuit sur les montagnes », les experts de l'ONU parlent des groupes FDLR qui se seraient réfugiés sur les montagnes. Or, comme prêtre qui a longtemps travaillé au milieu de ces réfugiés, le Père Lanaro parle des familles (femmes, enfants, vieillards) qu'il connaît et avec lesquelles il a noué une certaine amitié. C'est uniquement dans le but d'aider ces couches sociales en danger, dont l'ONU, avec toute la panoplie de ses organismes qui œuvrent pour cette cause, ne s'occupe pas, que le Père Lanaro a donné la somme de 2.000 \$ (deux mille dollars Usa) pour acheter des bâches pour couvrir les huttes délabrées et des médicaments.

Nous exigeons que toute la lumière soit faite sur toutes les accusations portées contre nos confrères, par des gens plutôt compétents et plus soucieux de la vérité, en vue de rétablir nos confrères dans leur honneur bafoué par ce rapport.

Nous soulignons aussi que ces accusations, fruit de la pure fantaisie, peuvent mettre en danger la sécurité de nos confrères accusés, en plus qu'entraver leur activité missionnaire en faveur des plus démunis.

Il ne suffit pas d'accuser ceux qui depuis des années sans aucune fin politique ou intérêt personnel, et parfois même en mettant leurs vies en danger, s'efforcent de soulager, avec le peu de moyens disponibles, l'immense souffrance de nombreuses populations du Congo, pour couvrir l'échec de la mission de l'ONU très couteuse, avec ses magouilles et alliances.

Bukavu, le 1 Décembre 2009